

Dimensione immagine:

francobollo media grande tiff

Il Tirreno del 09/03 pag. 3

IL TIRRENO

PRIMO PIANO

MERCOLEDI 9 MARZO 2011

3

LA RIFORMA  
CONTESTATAPer il governo sarà tutto più rapido, per  
gli avvocati la giustizia piomberà nel caos

## Tra i due litiganti l'arbitro gode

Cause civili: non c'è più bisogno del giudice. Ma crescono le spese

di Carlo Bartoli

Per il governo è il modo di ridurre il numero di cause civili e assicurare una giustizia più rapida, per alcune categorie è l'occasione di sviluppare un business appetitoso in un settore inesplorato, per altri, tra cui gli avvocati, è un pasticcio che penalizzerà i cittadini a favore dei poteri forti e che porterà la giustizia civile al caos.

Pietra dello scandalo è la conciliazione. A partire dal 20 marzo, chi vorrà intentare una causa civile dovrà obbligatoriamente far ricorso ad un organismo di conciliazione privato prima di rivolgersi al giudice. La nuova regola

Cartellino rosso degli avvocati alla conciliazione obbligatoria

non varrà, però, per le controversie in materia di condominio e di risarcimento del danno da circolazione di veicoli e natanti. Per tutti gli altri settori (diritti reali, divisione, successioni, patti di famiglia, locazioni, comodato, affitto di azienda, responsabilità medica, diffamazione a mezzo stampa o di altro tipo, contratti assicurativi, bancari, e finanziari) dal 20 marzo si cambia.

A patto che non arrivi uno stop dell'ultimo minuto: oggi, infatti, il Tar del Lazio dovrà decidere sul ricorso contro il regolamento attuativo della conciliazione presentato dagli avvocati italiani. Sullo strumento, infatti, nessuno discute. E' sulle regole applicative che scoppia la bagarre. «Il regolamento sulla conciliazione è anticostituzionale - dice Maurizio De Tilla, presidente dell'Ona, l'organismo rappresentativo dell'avvocatura - e anche se il Tar dovesse darci torto, andremo al Consiglio di Stato. E tutta la legge a dover essere modificata, a cominciare dall'aspetto dell'obbligatorietà della conciliazione, destinato a fallire».

Una delle principali contestazioni è che il meccanismo individuato accenti molti i cosiddetti «poteri forti» a danno dei cittadini. «Il governo ha compiuto una forzatura inaccettabile - afferma l'Associazione nazionale forense - sulla pelle dei cittadini».

Per gli avvocati, non c'è solo un problema di equità, ma anche di impreparazione: se l'entrata in vigore della riforma non sarà rinviata, pronosticano, sarà «un disastro annunciato per i cittadini».

Romano Zipolini, presidente degli avvocati della provincia di Lucca, è lapidario: «Per un anno non si faranno cause civili». Nella sostanza, poi, le obiezioni sono forti. «Contestiamo l'obbligatorietà della mediazione, anche perché è difficile pensare a un esito positivo se le parti non sono convinte dell'opportunità di effettuare la conciliazione. Inoltre, c'è una norma inverosimile - aggiunge Zipolini - che vanifica qualsiasi criterio di competenza naturale e territoriale. In caso di lite, è il primo dei due soggetti che chiede la mediazione a scegliere il conciliatore, che può trovarsi anche a grande distanza dalla residenza dell'altro litigante». Gli avvocati contestano inoltre il fatto che sfuma la distinzione tra giudice e perito: «Così si capovolgono i ruoli. Il tecnico deve fare la perizia, ma è il giudice a valutare la causa. Senza contare che dei professionisti potrebbero trovarsi a conciliare dei colleghi. Come può essere neutrale - conclude - un medico conciliatore che deve occuparsi di un errore effettuato da un altro medico?».

Un'altra obiezione riguarda la moltiplicazione dei costi. Nella conciliazione le parti non sono obbligate a farsi assistere da un avvocato, ma è difficile immaginare che in liti complesse il cittadino possa rinunciare all'ausilio di un legale. C'è anche il rischio, paventano gli avvocati, che soggetti privi della necessaria preparazione giuridica «possono azzardare accordi inesigibili, se non addirittura illegittimi, come talvolta avviene per i giudici di pace quando le parti si conciliano senza difensori».

La conciliazione, poi, si deve pagare comunque e il suo costo dipende dal valore della disputa: per liti fino a mille euro, entrambi i contendenti pagheranno infatti 65 euro, che diventano 9.200 se l'entità del contendere è superiore a 5 milioni di euro.

In attesa del Tar si calcola che ci siano 8mila nuovi mediatori. Tra commercialisti ed esperti contabili ce ne sono già 5mila, più mille consulenti del lavoro e 1.500 tra agronomi, agrotecnici e periti agrari e circa 600 geometri.

Insomma, Luca ci spera, anche perché deve recuperare i mille euro spesi per frequentare il corso di formazione.

«Prima ancora - commenta - avevo speso circa ottocento euro per iscrivermi all'albo dei praticanti». Tanto lavoro e pochissimo guadagno, insomma. «In passato avevo fatto uno stage gratuito in una casa editrice milanese. La prova era andata bene, ma mi hanno offerto di continuare a collaborare - aggiunge - con uno stipendio da 800 euro che non mi sarebbe bastato per pagarmi l'affitto e le spese vive a Milano».

Alla conciliazione Luca guardava da tempo. «Stavo osservando la vicenda con attenzione - ammette - e ho atteso di trovare un corso di formazione serio e affidabile. Per questo, ho scelto quello del Sant'Anna di Pisa, ma si trovano anche corsi di case editrici o siti internet».

Questi corsi hanno avuto un successo imperato se si considera che al Sant'Anna hanno dovuto organizzare tre classi da 30 allievi, invece di una. A frequentarli sono anche di-

versari avvocati, ma in generale le classi sono composte soprattutto da donne.

Luca sta frequentando il corso di 50 ore che lo abiliterà, se supererà l'esame, a svolgere il ruolo di mediatore. Ma 50 ore di corso, il minimo previsto dalla legge, c'è da chiedersi se siano sufficienti a mettere in condizione un commercialista, un medico o un architetto a dirimere una controversia. «Le lezioni non sono difficili - dice Luca - ma forse il mio parere non fa testo, avendo alle spalle una laurea in giurisprudenza».

Oltre alle basi giuridiche, al conciliatore servono buone doti di psicologo: «Dovrei fare da pacieri, cercando di entrare nella testa delle persone - conclude - per disinnescare l'emozione e la rabbia, tentando di trovare un compromesso, invece di cercare semplicemente di chi è la colpa».

C.B.

## I PUNTI PRINCIPALI DELLA NUOVA LEGGE

■ La conciliazione è obbligatoria per tutti i contenziosi, in materia di contenzioso condominiale o relativo a incidenti stradali l'obbligo è posticipato di un anno

■ Nella conciliazione, le parti non sono obbligate a farsi assistere da un avvocato

■ La scelta del conciliatore e quindi della sede in cui si svolge viene scelta dalla parte che ne fa richiesta per prima

■ Se la conciliazione viene rifiutata, alla parte che la rifiuta viene addebitato il costo della mediazione e il versamento di una somma corrispondente al contributo unificato

■ Il costo è diviso tra le due parti

■ I requisiti per diventare conciliatore: laurea triennale superamento di un corso di formazione di 50 ore accreditamento presso strutture (massimo 5) abilitate

Valore del contenzioso	Spesa (per ciascuna parte)
Fino a euro 1.000	euro 65
da 1.001 a 5.000	130
da 5.001 a 10.000	240
da 10.001 a 25.000	360
da 25.001 a 50.000	600
da 50.001 a 250.000	1.000
da 250.001 a 500.000	2.000
da 500.001 a 2.500.000	3.800
da 2.500.001 a 5.000.000	5.200
oltre 5.000.000	9.200



## I CONSUMATORI

## «Regalo scandaloso ai poteri forti»

PER LUCIO Golino, legale dell'Adusbef, l'associazione di consumatori specializzata in particolare nella tutela dei clienti di banche, finanziarie e assicurazioni, la mediazione obbligatoria «è uno scandalo».

Secondo Golino il nuovo istituto rappresenta «un regalo soprattutto per banche e assicurazioni, in quanto è, di fatto, un nuovo ostacolo nei confronti della tutela dei propri diritti». Per l'Adusbef, con la conciliazione obbligatoria il cittadino vessato si troverà a dover affrontare un costo in più e a subire un ulteriore slittamento dei tempi per riuscire ad avere giustizia.

«Chi viene danneggiato da una banca o da un'assicurazione, oltre ad aver perso dei soldi, deve affrontare già oggi - afferma il legale dell'Adusbef - molte spese per cercare di recuperare i suoi averi. Con la conciliazione obbligatoria, oltre a dover spendere soldi per pagare l'avvocato, dover versare 300 euro del contributo unificato per fare causa, dovrà pure pagare il conciliatore senza avere la certezza che la conciliazione vada a buon fine. Questo non è un sistema per velocizzare le cause civili, questa è giustizia negata».

Secondo Golino, le banche sono felici delle nuove norme: «In questo modo - afferma - gli istituti di credito vedranno slittare i tempi della giustizia di altri sei o otto mesi e il cliente vessato sarà incentivato ad accettare una soluzione anche riduttiva». Il cliente, infatti, potrebbe essere costretto a percorrere centinaia di chilometri per affrontare la conciliazione chiesta dalla banca e difficilmente potrà fare a meno di un avvocato anche in questa delicata fase. (c.b.)

## LA TESTIMONIANZA

L'altra faccia della medaglia: tanti giovani vedono nella mediazione un'opportunità di lavoro  
Faccio il corso e spero di costruirci il mio futuro

«DOPO tanti stage e lavoretti occasionali, spero con la conciliazione di poter contare sulle entrate che se non saranno sufficienti a mantenermi, rappresenteranno comunque un buon apporto». Dietro al business della conciliazione non ci sono solo gli studi dei commercialisti e di altri professionisti ben avviati. Ci sono anche storie come quella di Luca, 29 anni, pisano, aspirante avvocato che sta svolgendo un periodo di pratica forense (gratuita) in uno studio legale che alterna a lavori occasionali come promoter nel fine settimana.

«Ci hanno detto che appena la conciliazione diverrà obbligatoria - afferma - a Pisa ci saranno un migliaio di casi di contenzioso da smaltire. A questi, potrebbero aggiungersi anche quelle liti per le quali è già iniziato il processo e che il giudice potrebbe decidere di rinviare al conciliatore».

Insomma, Luca ci spera, anche perché deve recuperare i mille euro spesi per frequentare

il corso di formazione. «Prima ancora - commenta - avevo speso circa ottocento euro per iscrivermi all'albo dei praticanti». Tanto lavoro e pochissimo guadagno, insomma. «In passato avevo fatto uno stage gratuito in una casa editrice milanese. La prova era andata bene, ma mi hanno offerto di continuare a collaborare - aggiunge - con uno stipendio da 800 euro che non mi sarebbe bastato per pagarmi l'affitto e le spese vive a Milano».

Alla conciliazione Luca guardava da tempo. «Stavo osservando la vicenda con attenzione - ammette - e ho atteso di trovare un corso di formazione serio e affidabile. Per questo, ho scelto quello del Sant'Anna di Pisa, ma si trovano anche corsi di case editrici o siti internet».

Questi corsi hanno avuto un successo imperato se si considera che al Sant'Anna hanno dovuto organizzare tre classi da 30 allievi, invece di una. A frequentarli sono anche di-

versi avvocati, ma in generale le classi sono composte soprattutto da donne.

Luca sta frequentando il corso di 50 ore che lo abiliterà, se supererà l'esame, a svolgere il ruolo di mediatore. Ma 50 ore di corso, il minimo previsto dalla legge, c'è da chiedersi se siano sufficienti a mettere in condizione un commercialista, un medico o un architetto a dirimere una controversia. «Le lezioni non sono difficili - dice Luca - ma forse il mio parere non fa testo, avendo alle spalle una laurea in giurisprudenza».

Oltre alle basi giuridiche, al conciliatore servono buone doti di psicologo: «Dovrei fare da pacieri, cercando di entrare nella testa delle persone - conclude - per disinnescare l'emozione e la rabbia, tentando di trovare un compromesso, invece di cercare semplicemente di chi è la colpa».

C.B.

Giovani durante un corso (foto d'archivio)

